buona dose di impudenza chiedono che il governo si presenti dimissionario davanti al Parlamento. E' questo un tentativo smaccato di fare affogare nelle nebbie dell'equivoco le responsabilità gravissime dei promotori e degli esecutori del complotto contro l'autonomia tramato dai grandi monopoli, già colpiti o seriamente minacciati dall'opera intrapresa dal governo Milazzo sul piano economico e sociale.

L'opinione pubblica vuol conoscere le motivazioni politiche che hanno determinato le dimissioni dei tre assessori, ed attende di sapere quali elementi nuovi siano sopravvenuti nel giro di un'ora per spingere l'on. Majorana a dimettersi dal governo dopo aver smentito questa volontà e dopo aver testualmente dichiarato ad un nugolo di giornalisti la sera del 3 febbraio: «Posso assicurare che non è intervenuto fino a questo momento alcun fatto che possa segnare una svolta nella situazione politica regionale».

Inoltre su un terreno politico più ampio, l'on. Majorana dovrà ben chiarire ai siciliani i motivi che lo hanno indotto a ripudiare la netta affermazione di principio con la quale il 9 novembre dello scorso anno (polemizzando con l'on La Loggia) sosteneva in piena assemblea non solo la validità ma la profonda esigenza della convergenza autonomista realizzatasi attorno alla figura dell'on Silvio Milazzo ed auspicava, per il bene della Sicilia, che l'esperimento potesse costituire «l'inizio di una lunga via da percorrere fino al raggiungimento di quegli obiettivi per i quali ci siamo impegnati verso il popolo siciliano».

Su questo terreno la contraddizione dell'on. Majorana appare netta e politicamente infondata, poiché le sue dimissioni — stando al contenuto della lettera inviata all'on. Milazzo — dovrebbero farsi risalire alle concrete iniziative adottate recentemente dal governo per «il raggiungimento degli obiettivi», chiaramente indicati nel programma della giunta autonomista. Insomma, si può concludere che i gesti degli on. Majorana e Barone o quelli degli on. Paternò e Spanò, proprio perché privi di un serio e dichiarato contenuto politico, non solo debbono essere ampiamente giudicati dal Parlamento ma non svalutano in alcun modo la giustezza della linea di unità autonomista che il nostro partito ha sempre propugnato con la massima coerenza.

Ne le sporadiche ed evidentemente interessate dissidenze a questa politica possono incrinare quell'unità e quelle convergenze che si sono realizzate nel Paese sul terreno della lotta in difesa dell'autonomia, e che costituiscono un dato acquisito e determinante della vita siciliana. Ora si tratta di difendere questo patrimonio, di rinsaldare ed estendere l'unità di tutti gli autonomisti nella lotta contro il tentativo di rivincita dei monopoli e delle forze più retrive della D.C.

Ancora una volta, l'unità dei lavoratori siciliani e la reale convergenza degli operai e dei contadini con i ceti medi delle città e delle campagne ad indicare la via che l'Assemblea regionale deve imboccare per dare alla nuova crisi una soluzione aderente agli interessi dell'autonomia, delle grandi masse lavoratrici e dei ceti produttivi siciliani.

Il Partito comunista, domenica prossima, attraverso centinaia di manifestazioni popolari che sono state già indette, rivolgerà un appello a tutte le forze autonomiste affinché si realizzi la mobilitazione più ampia per respingere il nuovo attacco antisiciliano dei monopoli e per mantenere alla direzione dell'Isola un governo che deve garantire l'attuazione del programma di sviluppo economico e sociale.

La situazione politica è stata oggi esaminata dal direttivo del gruppo parlamentare del PCI che tornerà a riunirsi nella mattinata di domani e ancora una volta alle ore 11 di lunedì. Martedì mattina si riunirà poi il gruppo parlamentare. Inoltre, per domenica è preannunciata una riunione del Comitato regionale dell'USCS, presenti l'on. Milazzo e i deputati cristiano-sociali.

FEDERICO FARKAS

MAMME

proteggete i vostri figlioli dai rigori dell'inverno.

Col freddo le bambine i ragazzi per andare a scuola devono affrontare un rilevante sbalzo di temperatura, nè sempre la scuola è riscaldata.

Il dispendio di energia calorica è quindi altissimo: se fanno ginnastica si riscaldano, ma consumano energia.

Occorre quindi reintegrare prontamente questa energia.

Le CONFETTURE CIRIO oltre all'alto contenuto di frutta fresca, sana, matura, succosa, contengono il 60% di zucchero per cui forniscono, in una sola normale razione, più di 300 calorie di immediata e completa utilizzazione.

Mamme, proteggete i vostri figlioli dal freddo dando loro ogni mattina le CONFETTURE CIRIO frutta e zucchero, alimento energetico principe per il vostro organismo.

Odiosi metodi della questura romana vengono fuori al processo di Frosinone

FROSINONE — Melone (a sinistra) e Lavinia nell'aula del tribunale

«Accomodante» la polizia con la teste disposta ad accusare il vigile Melone

La Ferrandino, colpita dal «foglio di via obbligatorio» per tre volte, ha continuato a vivere nella capitale - Oggi depone «Jeannette»: ritratterà anch'essa?

(Dal nostro inviato speciale)

FROSINONE, 5 — *Con la testimonianza di «Jeannette», ossia Regina Savo, e di Rosa Porretta, si chiudera domani mattina la lunga fila di deposizioni di donne che, in un modo o nell'altro, si trovarono invischiate nello «affare Melone». Dovranno deporre domani altre numerose persone, oltre quelle citate, ma su circostanze marginali relative alla attività del vigile e del Lavinia: i noleggiatori Augusto Falciani e Walter Briganti, Angelo Micheletti che aiuto il Melone a spegnorare l'orologio di Lino Fassola, Luigi Turriziani, Giuseppe Crescenzi, Lauro Spaziani, Enrico Liso, Otello Ceccarelli. Si prevede facilmente, del resto, che la unica nota di interesse di questa udienza sarà costituita dalla testimonianza di «Jeannette la francesina»: e questo perche la sua posizione processuale è identica a quella di Maria Porretta, la donna che ha ieri animato la prima e la seconda parte dell'udienza. Anche «Jeannette», davanti alla polizia avrebbe pronunciato gravissime accuse contro il vigile e contro Lavinia, al punto che essa, come la Porretta e come Guglielmina Picci, è stata chiamata a deporre nella qualità di parte lesa.*

Melone l'avrebbe sfruttata, l'avrebbe spinta a prostituirsi, avrebbe, col Lavinia, intessuto misteriosi traffici fra Roma e Frosinone: insomma, la tesi che la polizia romana stava disperatamente cercando di costruire «a posteriori», veniva suffragata dalla deposizione delle due donne, oltre che da quella della Zonta. Come abbiamo riferito, le dichiarazioni che la Porretta rese dapprima al procuratore della Repubblica, e successivamente, ieri, davanti al tribunale di Frosinone, hanno fatto crollare questa tesi artificiosamente costruita, dimostrando con lampante chiarezza che l'accusa contro il vigile, per quanto riguarda lo sfruttamento di prostitute, era stata elevata sulla base di verbali che le donne avevano firmato essendo in uno stato di penoso intontimento per le lunghe ore di interrogatorio, senza mangiare e riposare, e di paura, quella paura alla quale sono esposte, naturalmente, le «ragazze di vita» quando si trovano a tu per tu con gli organi di tutela della legge.

La riprova di quanto affermiamo è venuta, alla fine della seduta di giovedì, nel drammatico e movimentato confronto fra Lina Ferrandino e Maria Porretta, richiamata appositamente in aula. Lina Ferrandino ha per un certo tempo «lavorato» assieme alla Porretta in una casa, è stata l'amica e la confidente di quest'ultima. Le dichiarazioni che ella rese alla polizia, e che mai ritrattò, neppure ieri, apparivano quindi gravissime. Ieri, la Porretta avrebbe dichiarato che Melone l'aveva sfruttata per anni, che era un «pappone», che spingeva lei e altre alla prostituzione per «mangiarci sopra». Dichiarazioni che, appunto, la Porretta aveva smentito solennemente di aver mai rese.

Chi delle due mentiva? Sedute l'una di fronte all'altra, le due donne, nell'emiciclo, inveivano violentemente, e nemmeno l'austera figura del presidente Carlevaro sembrava metterle in soggezione. D'altra parte, la corte stessa aveva interesse a che le due donne scoprissero, nella foga della discussione, le loro rispettive carte.

La Ferrandino, giovane e piuttosto bella, con un volto cupo, bianchissimo, incorniciato da lunghissimi capelli corvini, gli occhi violentemente bistrati, parlava con voce fredda ed a tratti stridula, alzando le spalle e irridendo quasi alla compagna. La Porretta, bassa, truccata con violenza, gli occhi da miope, vestita con eleganza, reagiva con un tono caldo, passionale, e la parlata romanesca invadeva l'aula, suscitando risolini fra il pubblico e i giornalisti, ed eccitando l'attenzione di Vittorio De Sica che, come abbiamo detto ieri, è stato presente a tutta la seduta pomeridiana, con un interesse chiaramente professionale. Pareva che le due donne dovessero uscire dallo scontro ad armi pari, riducendo così considerevolmente la portata della clamorosa ritrattazione resa nella mattinata dalla Porretta, quando si è alzato uno dei difensori di Melone, l'avvocato Romano, che ha dato inizio ad alcune, brevi, contestazioni.

Ha chiesto alla donna se era stata diffidata e munita di foglio di via obbligatorio. La Ferrandino ha ammesso che lo era. Ha chiesto ancora quante volte aveva avuto il foglio: tre. E se la polizia si era mai preoccupata di farli eseguire. Ma la presenza stessa della ragazza a Roma, in un appartamento da lei affittato, dimostra che in questo caso la polizia ha chiuso un occhio. Come mai? Per darle forse la possibilità di testimoniare contro Melone?

E' difficile descrivere l'impressione suscitata nell'aula dalle precise contestazioni dell'avvocato, e anche della corte. Viene alla luce, così, da queste battute, la precisa volontà che animava gli investigatori di arrivare a ogni costo alla incriminazione del vigile. Certo, avevano delle carte in mano. Melone non era uno stinco di santo, tutt'altro: la sua sudicia storia con la domestica Picci lo dimostra, e noi non l'abbiamo mai nascosto. Il gallismo, la menzogna abituale, il tradimento sistematico degli ideali domestici, la elasticità morale erano il contrassegno di questo personaggio, simile a tanti altri, del resto, che pullulano per Roma, in ogni ambiente.

Ma ci sembra che l'andamento del processo, ci stia dicendo che non era uno sfruttatore né un favoreggiatore di prostitute, ma solo un uomo vanesio, un po' sciocco, volgare (quando la Picci ha dichiarato di aver «ceduto» alle sue richieste «perché ci sapeva fare, nessuna donna gli resisteva», sul suo volto si è disegnato uno stupido e soddisfatto sorriso), che però ha preferito fare mille mestieri, dallo scaricante all'autista e infine al vigile, senza cedere alla tentazione di fare lo sfruttatore. Cosa che nel suo ambiente e con le sue «doti» sarebbe stato anche abbastanza facile. E questa resistenza del protagonista del processo di fronte ad alcuni fatti, resistenza che è fra le poche cose che gli fanno onore, lo ha dimostrato anche il 22 luglio sulla Cristoforo Colombo, quando ha inteso fare applicare la legge anche al questore di Roma.

Domani, «Jeannette» ci dirà se anche per lei la polizia adottò gli stessi metodi usati con la Porretta e con le altre. Cosa di cui siamo del resto sicuri: sappiamo già quanto ore essa è stata in camera di sicurezza, e che venne colta da una crisi nervosa, per cui i questurini dovettero spogliarla... Dopo, il processo Melone si avvierà verso il «cuore» del dibattimento: la settimana entrante dovrà deporre davanti alla corte di Frosinone il questore di Roma, Carmelo Marzano.

FRANCO PRATTICO

Paola la rossa, una delle ragazze della vicenda, si scaglia contro i fotografi

Lotta a fondo tra esponenti fanfaniani e dorotei

In crisi la Provincia di Bergamo per le lotte intestine della D.C.

Alle dimissioni da Presidente del prof. Clauser sono seguite quelle di tre altri consiglieri - Occasione: la denuncia delle condizioni di vita in alcuni istituti religiosi

BERGAMO, 5. — La crisi della DC bergamasca esplosa clamorosamente nei giorni scorsi con le dimissioni del presidente della Provincia, il dc «doroteo» professor Clauser, ha assunto nelle ultime ore proporzioni più ampie. La maggioranza dc del Consiglio provinciale si è riunita, dopo aver solidarizzato col prof. Clauser, alla cui corrente aderiscono i consiglieri provinciali, ha chiesto ed ottenuto dal fanfaniano Enzo Zambetti, segretario regionale e segretario provinciale democristiano, le dimissioni da consigliere delegato dell'ONMI (Opera Nazionale Maternità e Infanzia).

Nella stessa seduta, e sempre per solidarietà con il prof. Clauser, hanno dato le loro dimissioni i consiglieri provinciali Ambiveri, Vicentini e Bartoli, mentre il già dimissionario presidente della Provincia rimetteva anche il suo mandato di consigliere provinciale.

A questo punto è bene ricordare come si è giunti a questa situazione: all'ultimo congresso provinciale della DC, Bergamo vide la corrente fanfaniana, con a capo il dott. Zambetti, vincitrice in larghissima misura; la corrente dorotea, con a capo l'on. Scaglia, soccombette e il suo principale esponente venne addirittura ridicolizzato, finendo ad uno degli ultimi posti della lista per i voti raccolti. La vittoria dorotea al congresso nazionale di Firenze segnò la consolazione di Scaglia che venne eletto vice segretario della DC.

Il 6 gennaio di quest'anno Zambetti, nella sua qualità di consigliere delegato dell'OMI, teneva la relazione annuale dell'ente, di cui il prof. Clauser è presidente provinciale. Il consigliere delegato attaccava duramente, facendo i nomi, alcuni istituti di assistenza all'infanzia soggetti alla Curia che tengono i giovani e le ragazze ad essi affidati in condizioni di vita indegne di un paese civile. Il vescovo di Bergamo, manifestando la sua solidarietà agli istituti chiamati in causa da Zambetti, esprimeva la «sua dolorosa sorpresa» per «l'asprezza» dell'attacco «ad essi portato».

A questo punto, diconi voci insistenti, furono chieste dal prof. Clauser, presidente dell'ONMI, le dimissioni del consigliere delegato dell'organismo; al rifiuto di Zambetti seguivano le dimissioni di Clauser da presidente dell'Amministrazione provinciale, carica a cui è connessa quella di presidente dell'ONMI.

Che le dimissioni chieste a Zambetti e quelle date da Clauser non avessero solo un nesso con la triste situazione degli istituti per l'infanzia, che entrambi gli esponenti clericali dovevano controllare, appariva già evidente altrettanto chiaramente cominciava a delinearsi una manovra politica, in cui i giovani ospiti degli istituti di cui Zambetti aveva finalmente descritto le dure condizioni di vita (pur senza proporre alcuna alternativa) erano poco più che uno strumento.

Il prof. Clauser, aspira ad essere eletto senatore e la sua richiesta di dimissioni a Zambetti, come la presentazione delle proprie di missioni, potrebbero aver l'unico scopo di farlo presentare in posizione ben distinta da quella del segretario fanfaniano della DC.

Alla messa di Zambetti comunque, ha risposto con energia la corrente dorotea dietro alla quale starebbe l'on Scaglia. Infatti gli ultimi avvenimenti, di cui abbiamo detto all'inizio, paiono indicare come lo Zambetti, che forte della sua preminenza nella DC bergamasca aveva attaccato gli avversari dorotei, sia stato in verità costretto alla difensiva: non solo ha dovuto rassegnare le dimissioni dall'ONMI, ma non si esclude che debba accettare qualche compromesso all'interno del suo partito, poiché le dimissioni di Clauser non sono state ritirate, ma si attendono invece quelle di altri tre consiglieri provinciali, anche essi dorotei.

Questi elementi di cronaca, pur nella loro brevità, forniscono il quadro di un nuovo, grave episodio di malcostume del monopolio del potere dc: in tutto questo aggrovigliarsi di fatti e di nomi, non solo non si tien conto della vita della città e della provincia in generale, non solo non si accenna minimamente alle condizioni e ai problemi della vita delle masse bergamasche, ma scompare anche completamente quello che era occasionalmente servito ad aprire la questione: la vita medievale dei ricoverati negli istituti di beneficenza di cui Zambetti, per un momento, si è fatto difensore.

La crisi del Consiglio provinciale non muove dagli interessi dei cittadini, nel nome dei quali il presidente Clauser e i consiglieri dc sono stati eletti. Muove dalle risse che dilaniano il partito della Democrazia cristiana e a queste subordinano ogni altra considerazione.

Alla direzione del Comune

Nuova maggioranza a Casale Monferrato

Ne fanno parte PCI, PSI, MARP e PLI
Il fallimento della Democrazia cristiana

(Dal nostro corrispondente)

CASALE MONFERRATO, 5 — Casale ha una nuova maggioranza al Consiglio comunale. Essa è formata da: gruppi del PCI, PSI, MARP e PLI unitisi nell'accordo — come afferma un manifesto comune — del supremo bene della città. La nuova maggioranza — aggiunge il manifesto — si è creata «in un momento di vita amministrativa caratterizzata da gravi difficoltà, ed è frutto di una convergenza sorta al di sopra di ogni ingerenza ed interesse di parte, superando ogni divergenza di carattere politico per dare a Casale un'amministrazione efficiente, operosa, democratica, come richiede scrupolosamente l'uso di fiducia pubblica nella necessità di quelli più bisognosi e nella difesa degli interessi del comune, specie per quanto può riguardare lo sviluppo industriale e agricolo e commerciale».

Le enunciazioni contenute nel manifesto danno già la misura dello stato di disagio in cui erano caduti gli amministratori democristiani della città e della provincia comunale e andava via via approfondendosi fino a lacerare in modo preoccupante. La Giunta presieduta dalla espressione di quello che è stato il 24 novembre 1957 quale aveva permesso alla DC pur con una maggioranza di consiglieri (sedici) inferiore a quella avuta dal PLI (diciassette) e dal MARP (due) di reggere per la prima volta le sorti della città in virtù di un accordo (PSI e PCI).

La politica del monopolio della DC, messa in crisi dalla sua stessa arroganza, accecata dalla sua presunzione, non sempre sorretta da una conduzione politica e da una continuità di indirizzo, ha condotto a una paralisi amministrativa, a una crisi di governo della città, a una crisi della stessa DC. Il PLI presentava le sue dimissioni. La giunta cadeva, composta com'era di un accordo del primo con quattro partiti per la proporzione di assessori nelle commissioni e rappresentanze dei partiti di maggioranza, senza alle commissioni comunali. La crisi si aggravando ancor più, allorché verso la metà di novembre, il MARP decise di ritirare il proprio assessore dalla Giunta denunciando «la cattiva gestione amministrativa della DC stessa e conseguentemente ad alcuni partiti che reggevano governo all'interno della città».

Il colpo di grazia veniva inferto definitivamente il 28 dicembre, allorché al posto del dimissionario sindaco democristiano veniva eletto, con 21 voti, il socialista Lanza. Tutta la partita sembrava finita, perché, infatti, qui avrebbero potuto muovere alla DC avere, ecco che ad un mese dall'elezione del nuovo sindaco si è costituita una nuova maggioranza, la quale contando sull'appoggio esterno del gruppo consiliare comunista, risulterà forte di ben 24 voti, e porta dedicarsi, al di sopra di ogni interesse di parte e di beghe di divisione di carattere politico, esclusivamente al bene della città.

ARTURO AVENA

Giornata politica

LUNEDI' RIAPRE LA CAMERA

La Camera riprenderà i suoi lavori lunedì con l'ordine del giorno alcune interrogazioni e la discussione di alcuni disegni di legge fra gli altri la nuova autorizzazione di spesa per la concessione di sussidi statali per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario, l'applicazione dell'imposta sulle bevande sulla base delle tariffe del nuovo catasto edilizio urbano, alcune modifiche all'ordinamento del consiglio di amministrazione per la Regione siciliana.

LA GIUNTA DI AGRIGENTO

Il sindaco di Agrigento, Di Giovanna, presentato e poco il consiglio di mercoledì, annuncerà la costituzione della nuova giunta comunale, composta da DC, PSI e PSDI. L'insediamento del sindaco democristiano non essendo stato preso alcuna decisione dal gruppo consiliare della

SEGNI IN SARDEGNA

Il presidente del consiglio on. Segni, è partito ieri alle 12,55 in aereo per Alghero. Il centro del presidente Segni a Roma è previsto per i primi giorni della prossima settimana.

DEL BO ALLA COMMISSIONE INDUSTRIA

La commissione Industria della Camera è convocata per mercoledì 10 per alle 9 un ora interverrà il ministro del Commercio estero on. Del Bo, il quale svolgerà una relazione sull'andamento degli scambi commerciali con l'estero e sulla situazione delle nostra bilancia commerciale.

MERCOLEDI' CONSIGLIO DE MINISTRI

Il consiglio dei ministri è convocato per mercoledì 10 febbraio, alle ore 10.

Convegno a Venezia per la Regione

I problemi relativi all'attuazione dell'Ente regione nel Veneto verranno dibattuti domenica prossima in un convegno che avrà luogo a Venezia, presso la sede provinciale del PRI, al Palazzo delle Prigioni. La manifestazione è promossa dal Comitato veneziano per l'Ente regione, del quale fanno parte i rappresentanti del PRI, del Partito radicale, del PSI e del PCI.

Al convegno sono stati invitati i rappresentanti dei vari comitati provinciali di iniziativa per l'Ente regione costituitosi in questi ultimi tempi nel Veneto, nonché le segreterie provinciali della DC, del PCI, del PRI, del PSDI, del Partito radicale e del PSI di Venezia, Verona, Vicenza, Padova, Treviso, Rovigo e Belluno.

Il movimento per l'istituzione delle Regioni, intanto, continua a svilupparsi anche in numerose altre province. In Toscana si sta attualmente preparando la giornata di manifestazioni per la Regione indetta per il 21 febbraio dal convegno regionale di Grosseto. Oratori dei partiti e dei movimenti che aderiscono alla iniziativa parleranno nei centri più importanti della regione.

Ieri a Latina PRI, PSI e PCI hanno emesso un comunicato comune sulla esigenza della attuazione della Costituzione per quel che riguarda, appunto, le Regioni ed hanno deciso di condurre una azione comune, costituendo un Comitato provinciale per la Regione, che avrà sede presso la Federazione provinciale repubblicana.

Affondata nel Baltico una motonave svedese

STOCCOLMA, 5 — La motonave svedese «Omega» di 1.500 tonnellate è presumibilmente affondata nel Baltico. La nave aveva a bordo 16 uomini.

Una nave tedesca, la «Transcor», ha avvistato una scialuppa vuota nel Baltico ne presso delle coste svedesi. Hoegarna largo dichiarato a Stoccolma. Il mare non è stato calmo la presenza di naufragi

Il direttore di un giornale di Vercelli

Denunciato perchè ha pubblicato un manifesto vietato dal prefetto

Solo la magistratura può giudicare un reato di stampa

Il direttore di un giornale è stato denunciato dalla Procura della Repubblica perché ha pubblicato, nel corpo d. un articolo, il testo di un manifesto la cui affissione era stata vietata dalla Prefettura. Il fatto — la cui gravità è inutile sottolineare — è accaduto a Vercelli, dove il compagno on. Ortona, vice-direttore responsabile del settimanale «L'amico del popolo», si è visto giungere una citazione per una denuncia giustificata col fatto che egli avrebbe omesso «di esercitare il controllo necessario ad impedire che vengano commessi reati; col mezzo della pubblicazione» riportando un articolo «nel quale veniva integralmente riprodotto il testo di un manifesto, iniziantesi con le parole "L'Italia in pericolo", del quale il prefetto di Vercelli aveva vietata l'affissione. La distribuzione e la diffusione; ed in tal modo — conclude la denuncia — non osservava un provvedimento legale dato dall'autorità per ragioni di sicurezza e di ordine pubblico».

Di questo ennesimo attacco alla libertà di stampa si ricordano scarsi precedenti. Il manifesto incriminato — «L'Italia in pericolo» — era stato diffuso qualche tempo fa dalla commissione stampa e propaganda del PCI e trattava il tema della progettata esplosione atomica nel Sahara. Invitandosi a riportare dichiarazioni in proposito di alcuni noti scienziati italiani. I prefetti di quasi tutte le province — evidentemente in seguito ad una disposizione governativa — si erano affrettati a emettere ordinanze di divieto, motivate con i consueti pretesti dell'allarmismo e della tendenziosità.

Così vuole tradizione, ormai, per i giornali di opposizione (e non solo per i giornali comunisti), reagire ai divieti e ai sequestri di materiale di propaganda da parte dell'autorità di PS e dei prefetti pubblicando il testo dei volantini e dei manifesti proibiti. Il giudizio di un questore o di qualsiasi altro funzionario dello Stato, in fatti, non può costituire un vincolo definitivo: solo una sentenza della magistratura potrebbe stabilire se gli autori dei manifesti hanno commesso o no i reati di cui sono accusati. Con questa denuncia al giornale di Vercelli si cerca un'arma per impedire l'esercizio anche di questa possibilità di reazione della stampa ad un possibile sopruso dei questori o dei prefetti.

Sentenza sui limiti della critica al sindaco

TRIESTE, 5. — Due singolari quesiti giuridici sono stati recentemente dalla Corte di Appello di Trieste in ordine alla responsabilità del sindaco ed al diritto di critica dell'operato del sindaco stesso. La discussione è stata originata da un processo in cui un assessore del comune di Paularo, in provincia di Udine, era stato accusato di aver offeso il prestigio e l'onore del sindaco Ricosem. In una seduta del Consiglio comunale di Paularo, l'imputato, il 3enne Raimondo Valesio, aveva infatti sostenuto (a Screm affermando che «abusiva del potere politico» e che «manifestava tendenze dittatoriali».

In prima istanza il Tribunale di Tolmezzo aveva condannato appunto che la carica di sindaco implica alcune responsabilità personali che non possono essere attribuite all'intera Giunta e che quindi è ammessa la critica all'operato del capo della amministrazione comunale - quando la stessa è fatta in nome del pubblico interesse e con le consuete espressioni della eloquenza pubblica. Nel caso specifico il Tribunale aveva però ravvisato nelle parole dell'assessore Valesio il reato di oltraggio e lo aveva condannato a cinque mesi e dieci giorni di reclusione. In appello, dopo un completo riesame della causa il Valesio è stato prosciolto in virtù di amnistia.

Concluso a Bucarest l'incontro dei giovani dei Balcani e Adriatico

BUCAREST, 5 — Si è conclusa a Bucarest la conferenza dei rappresentanti delle unioni studentesche dei paesi balcanici e dell'area adriatica. Un appello è stato rivolto alle organizzazioni giovanili dei paesi che hanno partecipato alla conferenza ed ai rispettivi governi perché siano intensificati gli sforzi per assicurare la pace e la collaborazione internazionale.

Nell'appello è data piena approvazione all'iniziativa di trasformare i Balcani e l'area adriatica in una zona di buon vicinato, di fruttuosa collaborazione e di reciproca comprensione. I rappresentanti delle gioventù balcaniche e adriatiche che hanno indetto una nuova conferenza per l'anno prossimo a Sofia. Si è stata accettata inoltre la proposta dei giovani socialisti italiani perché si tenga ad Atene nel prossimo anno un incontro di giovani deputati di quei paesi. A Belgrado invece sarà organizzato un convegno dei rappresentanti delle organizzazioni studentesche.

Misterioso oggetto si inabissa in mare

SIRACUSA, 5 — Nel pomeriggio di oggi un misterioso oggetto, avvolto in una nube di fumo, ha solcato a grande velocità il tratto di mare antistante l'isola di Capo Passero e s. è poi inabissato in acqua. Il corpo misterioso, che a tratti è apparso come incandescente, prima di scomparire ha sfiorato la superficie del mare per circa mezzo miglio in direzione sud-ovest.

Neve alle porte di Roma

Ieri mattina, mentre un violento temporale si abbatteva su una vasta zona del Lazio, una eccezionale precipitazione di grandine si è avuta sul quartiere dell'EUR, a pochi chilometri dal centro di Roma. Subito dopo la grandine, la neve ha imbiancato tutte le strade della zona. Il manto nevoso ha raggiunto al massimo uno spessore dai tre ai cinque centimetri. Poco dopo mezzogiorno, però, è tornato a splendere il sole e la neve e grandine sono ben presto scomparse. Nella foto: neve mista a grandine nella zona dell'EUR